

La Biblioteca digitale ligure*Beppe Pavoletti*

La Biblioteca Digitale Ligure (BDL), un servizio della Regione Liguria di cui si parla da parecchi anni, si sta avviando verso la fase finale di realizzazione e si prevede che entrerà finalmente in servizio poco dopo l'inizio del 2015.

Essa ha lo scopo di rendere disponibili al pubblico contenuti digitali di tutti i tipi (immagini, audio, video, testi ecc., sia derivati da originali di altro tipo, come libri antichi digitalizzati, sia prodotti già dall'inizio in formato digitale, ad esempio ebook) messi a disposizione dalle biblioteche liguri, senza escludere che vengano inclusi anche contenuti di altra origine, come oggi viene sempre più permesso dalla tecnologia. Essa sarà integrata con il portale nazionale Internet Culturale¹ di cui si prevede che diventi uno dei fornitori di contenuti.

L'inizio delle attività regionali nell'ambito del digitale data al 1997, quando fu acquistato uno scanner per digitalizzazioni massive, che all'epoca si pensava ancora di poter realizzare in proprio (per alcuni anni furono impiegati a questo scopo i lavoratori socialmente utili, generalmente con buoni risultati). Già allora si adottò – anche se la cosa non era affatto ovvia – una strategia orientata non alla digitalizzazione di qualche singolo documento di eccezionale rilievo, ma ad una riproduzione per quanto possibile di massa, ossia diretta a grandi raccolte di documenti, allo scopo di favorirne l'uso da parte di tutti. Questa impostazione è stata mantenuta fino ad oggi.

Molte altre cose invece sono cambiate. All'inizio si pensava di pubblicare i dati tramite CD-ROM dotati di un software di consultazione, ma in seguito l'idea fu abbandonata per passare alla pubblicazione online. In un primo tempo si pensò che il problema fosse semplicemente quello della scelta di un formato per oggetti digitali interattivi (ad esempio Flash o DjVu) nel quale convertire gli oggetti digitali, come le immagini delle singole pagine di un libro.

Ben presto si comprese che questo non era sufficiente ad un servizio di pubblicazione di grandi raccolte di documenti, ma che era necessaria una idonea architettura di memorizzazione e fruizione, anche perché nel contempo emerse sempre di più l'importanza di altri due aspetti che inizialmente non erano stati così in evidenza:

- la complessità dei problemi di conservazione del digitale, che richiedono l'uso di idonei repository con tecniche di ridondanza dei dati, se si vuole evitare un elevato rischio di dispersione (a medio e lungo termine sono anche necessarie strategie di conversione di formato, che però in questo momento non sono di interesse immediato nell'ambito della BDL)
- l'intenzione di mettere a disposizione del pubblico, nei limiti delle possibilità tecniche e delle eventuali licenze d'uso, il materiale della migliore qualità esistente, e non versioni a bassa risoluzione o comunque con perdita di informazioni.

Il risultato è stato l'individuazione di una architettura che è peraltro quella oggi consueta in un tutti i progetti di biblioteca digitale di dimensioni significative e comprende:

¹ <<http://www.internetculturale.it/>>

- un repository centralizzato di oggetti digitali, idoneo anche alla conservazione a lungo termine (senza escludere la possibilità di utilizzare anche repository di terze parti)
- un database di metadati (normalmente nel formato MAG - Metadati amministrativi e gestionali²)
- una interfaccia di consultazione

Per quanto riguarda i metadati, nel contesto italiano, e volendo ottenere la compatibilità con Internet Culturale, sembra ancora pressoché obbligatoria la scelta del MAG, anche se presenta diversi inconvenienti, di cui il principale è quello di essere un formato italiano non utilizzato in ambito internazionale, e quindi non supportato nativamente dal software di origine non italiana (l'alternativa a livello internazionale sarebbe il METS³, che però non risolve tutti i problemi perché è un formato alquanto generico che supporta notevoli differenze di implementazione). Altro inconveniente è il supporto per un numero limitato di formati di oggetti digitali (sarebbe facile modificare lo schema per introdurne altri, ma si andrebbe fuori dallo standard) che a sua volta rimanda ad una certa assenza di manutenzione dello standard evidenziata anche dal fatto che gli schemi pubblicati non sono aggiornati rispetto al testo dello standard stesso.

In seguito ad una gara esperita, per conto della Regione, dalla società di informatica in-house Datasiel, l'incarico di realizzare la biblioteca digitale è stato affidato nell'estate 2014 alla ditta Inera⁴ di Pisa, già nota per varie realizzazioni in ambito bibliotecario, tra cui l'opac dell'Indice SBN, l'applicativo per l'Anagrafe delle biblioteche italiane gestito dall'ICCU e il CBL - Catalogo delle biblioteche liguri. L'applicativo che verrà consegnato sarà un software libero rilasciato con licenza GPL, così come è libero tutto il software di base utilizzato (Linux, Solr, il framework Fedora ecc.).

Attualmente il software è in fase di realizzazione, e nello stesso tempo si stanno raccogliendo i contenuti digitali disponibili. Si tratta per lo più di digitalizzazioni realizzate negli anni scorsi direttamente dalla Regione o con contributi regionali, a cui si aggiungono alcune raccolte realizzate indipendentemente. Il trattamento di questi dati ha evidenziato numerosi problemi (generalmente risolvibili) che non erano esattamente prevedibili prima di iniziare l'attività, originati dal fatto che essi sono stati realizzati nell'arco di parecchi anni e da soggetti diversi, quindi con livelli molto diversi (anche da parte regionale) di consapevolezza degli standard e criteri da adottare.

La consultazione della BDL avverrà in due modi: tramite una interfaccia nativa o attraverso il CBL⁵, che sarà modificato per mostrare automaticamente tra i dati bibliografici il link alla versione digitale del documento, se presente nella BDL.

L'alimentazione della BDL sarà centralizzata: i partecipanti forniranno il materiale alla Regione che si occuperà di caricarlo nel sistema. Questa operazione non verrà effettuata per il singolo documento ma per lotti comprendenti generalmente notevoli quantità di materiale (ovviamente può sempre avvenire che in una biblioteca si digitalizzi un singolo pezzo, magari anche di una sola pagina).

² <http://www.iccu.sbn.it/opencms/opencms/it/main/standard/metadati/pagina_267.html>

³ <<http://www.loc.gov/mets/>>

⁴ <<http://www.inera.it/>>

⁵ <<http://www.catalogobibliotecheliguri.it>>

Sempre nel 2014 la Regione ha provveduto all'aspetto normativo e organizzativo della BDL con la Deliberazione della Giunta Regionale n. 426 dell'11.4.2014⁶ che disciplina le modalità di adesione, di cui qui non ci occupiamo oltre, e soprattutto le politiche di licenza dei contenuti, che vengono generalmente messi a disposizione da soggetti terzi. Ovviamente la Regione non può imporre ad altri (salvo casi particolari, ad esempio attività realizzate con contributi regionali) di mettere a disposizione propri materiali per la BDL, ma la delibera indica quali sono i tipi di licenze considerati preferenziali e quali sono i requisiti minimi che una licenza deve avere per essere considerata accettabile per la BDL. Riportiamo di seguito l'intero testo dell'art. 7, che si può considerare il punto chiave dell'intero atto:

«Il soggetto partecipante mette a disposizione della Regione Liguria, ai fini della pubblicazione nella Biblioteca Digitale Ligure, contenuti digitali rilasciati in modo irrevocabile con licenze compatibili con la destinazione all'uso pubblico e gratuito a fini culturali, tali da favorire lo sviluppo, la diffusione e la condivisione della conoscenza e conformi alle previsioni dell'art. 52 comma 2 del Decreto Legislativo 7 marzo 2005 n. 82 Codice dell'amministrazione digitale; a questo scopo si individuano come preferenziali, ove non ostino diritti di terzi o altri vincoli non superabili, le seguenti licenze o loro evoluzioni, elencate in ordine di preferenza:

- *Creative Commons Attribuzione (CC BY), Creative Commons CC0, pubblico dominio*
- *Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo (CC BY-SA) o GNU Free Documentation License (GFDL)*
- *altre licenze compatibili con la definizione di Free Cultural Works elaborata dal progetto Freedom Defined*
- *Creative Commons Attribuzione-Non commerciale-Condividi allo stesso modo (CC BY-NC-SA)*
- *Creative Commons Attribuzione-Non opere derivate (CC BY-ND)*

Per i contenuti delle licenze citate si rimanda al testo pubblicato sui siti ufficiali del progetto Creative Commons (per le licenze di questo tipo), della Free Software Foundation e/o del progetto GNU per la GFDL, del progetto Freedom Defined per la definizione di Free Cultural Works.

Può essere ammesso l'uso di altre licenze purché compatibili con le finalità della Biblioteca Digitale Ligure e i principi generali di cui al presente articolo nonché con tutte le altre previsioni del presente documento o di altra normativa.

In ogni caso le condizioni d'uso dovranno consentire almeno la fruizione online, lo scaricamento e la stampa; condizioni che limitino ulteriormente la fruizione sono ammesse solo se derivano da vincoli indipendenti dalla volontà del soggetto aderente e della Regione, ad esempio diritti di terzi e comunque dovranno essere tali da permettere una adeguata fruizione dei contenuti (a titolo esemplificativo: un documento testuale dovrà consentire almeno una agevole lettura del testo e non essere un semplice preview).

I contenuti messi direttamente a disposizione dalla Regione, salvo diversa motivata indicazione della stessa, si intendono rilasciati con licenza CC BY».

Come si vede, c'è una decisa scelta per le licenze libere, intendendo questa nozione nel senso più rigoroso come concepito originariamente da Stallmann per il software⁷, ma applicabile a qualsiasi tipo di contenuti, che comprende quindi la libertà d'uso per

⁶ <<http://iterg.regione.liguria.it/Documenti.asp?comando=Ricerca&AnnoProc=2014&NumProc=1546&Emanante=>>

⁷ <<https://www.gnu.org/philosophy/free-sw.it.html>>

qualunque scopo (libertà 0). Alcuni sono rimasti perplessi nell'osservare che le licenze individuate dalla Regione come preferenziali (quelle ai primi tre punti dell'elenco) permettono agli utenti l'uso commerciale dei contenuti della BDL (ad esempio farne stampe e venderle). Questo avviene non perché si intenda particolarmente promuovere questo uso, ma semplicemente perché si intende evitare di porre vincoli sui possibili usi che qualcuno potrebbe fare dei contenuti, sperando di avvantaggiare lo sviluppo culturale e sociale, e anche perché in pratica non è sempre facile individuare esattamente quali usi siano commerciali e quali no. Si deve anche osservare che l'uso commerciale da parte di qualcuno non comporta alcuna esclusiva, e di conseguenza non pregiudica le libertà di tutti gli altri utenti riconosciute dalla licenza. Una soluzione interessante potrebbe essere anche la licenza Creative Commons BY-SA che impone che tutte le opere derivate (incluse quelle prodotte a scopo commerciale) siano distribuite con la stessa licenza, impedendone quindi l'uso esclusivo all'autore dell'opera derivata.

La disposizione comunque ammette anche altri tipi di licenza, per cercare di coinvolgere il maggior numero possibile di partecipanti.

Come accennato, verranno messe a disposizione del pubblico anche le versioni di maggiore qualità degli oggetti digitali, incluse quindi immagini e audio ad alta definizione e con compressione senza perdita (TIFF, PNG, FLAC ecc.). I partecipanti che mettono a disposizione materiali realizzati autonomamente da loro non sono però obbligati a fornire tutte le versioni dei dati, per cui potrebbero decidere di non fornire quelle di qualità più alta (dovranno comunque attenersi ai requisiti minimi previsti dall'art. 7).

Si intende che la pubblicazione avverrà nei limiti di quanto permette la legge sul diritto d'autore (L. 633/1941)⁸ non solo per gli oggetti digitali, ma soprattutto per le opere originali: è evidente infatti che, indipendentemente dai diritti sulla riproduzione digitale, non si può pubblicare un'opera che non sia nel pubblico dominio o non abbia una licenza che lo permette.

In questa fase i contenuti caricati nella biblioteca digitale sono quasi tutti, come detto, realizzati direttamente dalla Regione o con contributi regionali ma prima dell'approvazione della DGR 426/2014, per cui le biblioteche che possiedono i documenti originali che sono stati digitalizzati non hanno potuto valutare queste disposizioni e in base ad esse indicare la licenza preferita (o addirittura rinunciare ad eseguire la digitalizzazione, se le avessero ritenute non accettabili). Potranno comunque ora indicare la licenza desiderata, e nel caso qualcuno non lo facesse se ne applicherà una "cautelativa", indicativamente la Creative Commons BY-NC-SA.

In futuro invece, nel caso di interventi regionali diretti o di contributi regionali per digitalizzazione, la disposizione sarà fin da subito portata a conoscenza dei possessori degli originali, che potranno assumere le loro decisioni. Si noti che, sempre in base all'art. 7 riportato sopra, i contenuti digitali prodotti direttamente dalla Regione saranno rilasciati sotto CC BY, salvo particolari motivazioni, per eventuali contributi saranno inserite idonee previsioni nella normativa di assegnazione: potrebbe ad esempio essere previsto che l'assegnazione è condizionata al rilascio dei materiali sotto determinate licenze.

⁸ <<http://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1941-04-22;633!vig=>>

vedi anche

Notiziario della Sezione Ligure dell'Associazione Italiana Biblioteche

Vol. 24 N° 2 (2014) - ISSN 2281-0617

La Regione si augura che la BDL soddisfi le aspettative degli utenti e abbia un successo tale da attrarre sempre più partecipanti, e così crescere fino ad includere una parte rilevante del patrimonio documentario ligure.

Per informazioni:

Regione Liguria - Settore Programmi Culturali e Spettacolo - Via Fieschi 17 - Piano U2
16121 Genova

Beppe Pavoletti tel. 010 5484616; email giuseppe.pavoletti@regione.liguria.it